

Verifichiamo la nostra fede secondo i "criteri di qualità" dell'Esperto nel campo

Quanto vale?

C'è oggi uno sport che è sempre più popolare: è quello della caccia... No, non intendo la caccia alla selvaggina (che uno sport sempre più discutibile), ma la caccia a prodotti e servizi che costino poco, meglio ancora che siano gratis... Questa "caccia" non è tanto un divertimento, ma sempre più una necessità. In un tempo, infatti, in cui, per la maggior parte della gente, la disponibilità di denaro è sempre più ridotta e si deve far fronte a spese sempre più grandi, la caccia a prodotti scontati, a buon mercato, ad offerte e saldi, è molto popolare.

Il problema, però, è che molte merci che costano poco sono pure di qualità molto bassa, e quindi c'è da dubitare che veramente "ci si guadagni" ad acquistarli, oppure sono prodotti attraverso lo sfruttamento di manodopera mal pagata. È la denuncia, di cui spesso leggiamo, fatta ai supermercati del cosiddetto "hard discount" (prodotti di bassa qualità e da personale spesso sfruttato senza scrupoli, nel nostro paese o all'estero). È vero, tante volte "siamo costretti" ad avvalerci di queste merci, ma ci domandiamo se alla fin fine davvero convengano e se sia giusto essere corresponsabili di sfruttamento, sulla base del principio: "Mors tua vita mea"! Questo è indubbiamente un problema. Il valore, il costo di un prodotto, è un concetto molto discutibile, materialmente e persino moralmente.

La domanda "Quanto vale?" dovremmo farcela spesso, tenendo conto che non si tratta solo di "risparmiare" ma di poter usufruire di un prodotto davvero buono, "di qualità" da ogni punto di vista. Che cos'è che rende un prodotto davvero "di qualità"? Un prodotto è definito di qualità se è bello, ben rifinito, utile, duraturo e pregiato. Si parla, per esempio, di molti prodotti come "di qualità svizzera" e quindi molto buoni. È una realtà oppure un mito? Beh, dipende... Il concetto di qualità è riferito anche alla soddisfazione del cliente: si parla di qualità quando è possibile fornire o trasmettere al cliente qualcosa che soddisfi le sue aspettative. La qualità, poi, non deve solo essere controllata e garantita, ma anche prodotta dal lavoro laborioso e diligente di chi lo produce. Tutto questo è finalizzato non solo al buon nome del prodotto e della ditta che lo fabbrica, e per poterne garantire la vendita, ma anche come punto d'onore. La soddisfazione di aver fatto "un buon lavoro" è anche importante.

Chiediamoci, infine, chi è che stabilisce il valore di qualcosa, la sua qualità. Questo non dipende necessariamente il suo successo commerciale. Infatti, il numero di persone che l'acquistano è relativo perché possono essere condizionate da una pubblicità ingannevole. La qualità di un prodotto è stabilita dalla sua corrispondenza a valori oggettivi di eccellenza che possono essere di varia natura, come pure dalla certificazione di esperti ed autorità riconosciute in grado di garantirla.

Perché tutto questo discorso?

Perché il fatto di produrre cose di qualità è esattamente ciò che intende promuovere la fede cristiana, biblica e riformata. Tant'è vero che qualcuno ha osservato che tutta la questione della "qualità svizzera" dipenda storicamente proprio dall'aspirazione del cristiano riformato di fare ogni cosa in modo sempre eccellente per la gloria di Dio, all'insegna di ciò che dice la Bibbia: "*Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio*" (1 Co. 10:31), come pure: "*Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui*" (Cl. 3:17).

Non solo i nostri manufatti...

Qualità ed eccellenza, però, non riguarda solo i nostri prodotti, ma anche la nostra fede. Dobbiamo chiederci, infatti, sempre: quanto vale la religione che personalmente professiamo? Quanto vale la nostra fede?

Nel nostro innario cristiano anche nel canto n. 8, *"Quale cerva che assetata"*, la domanda: "A che vale la tua fede?" è messa in bocca al nostro avversario. In effetti la fede la si comprova spesso dal come noi reagiamo alle difficoltà della vita!

Per stabilire il valore della nostra fede e verificarla, dobbiamo confrontarla con i criteri stabiliti non dal comune sentimento al riguardo, e nemmeno quelli stabiliti da una chiesa, ma dai "criteri di qualità" che Dio stesso stabilisce nella Sua Parola. È ciò che ci indica il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione.

Leggiamolo come si trova nella lettera dell'apostolo Paolo ai Galati, al capitolo 5, dal versetto 1 al 6.

*"**1**Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù. **2**Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che, se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. **3**Dichiaro di nuovo: ogni uomo che si fa circoncidere, è obbligato a osservare tutta la legge. **4**Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia. **5**Poiché quanto a noi, è in spirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia. **6**Infatti, in Cristo Gesù non ha valore né la circoncisione né l'incirconcisione; quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore" (Galati 5:1-6).*

In questo testo ci sono due espressioni rilevanti alla questione che ci siamo posti oggi. È possibile che la nostra fede in Cristo "non giovi a nulla" (v. 2)! Inoltre, è chiaramente affermato quale sia la fede che veramente "vale", cioè: *"Quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore"* (v. 6).

Fra parentesi, questo è un altro di quei casi in cui la Bibbia stessa contesta la pretesa, che spesso si ode, che la fede di una persona non possa essere giudicata, valutata. Non è per nulla vero, infatti, che non si possa giudicare la fede di una persona, perché la Bibbia stabilisce, al riguardo, precisi criteri di giudizio a cui noi tutti dobbiamo tendere e incoraggiarci reciprocamente a raggiungere!

1. La fede

Il testo dice: *"Quello che vale è la fede"*. Qual è la fede "che vale"?

Tutti esercitano in qualche modo la loro fede. Quando si sale su un aereo, si ha fede che la compagnia aerea sia affidabile, l'efficienza dell'aereo sia stata controllata ed il pilota sappia condurlo fino a destinazione. Non però "qualunque" fede è buona ed accettabile. Chi salirebbe su un aereo scassato di una compagnia aerea inaffidabile condotto da un pilota incompetente?

Una fede è ben fondata quando essa si appoggia sul Dio vero e vivente come Egli si è rivelato attraverso la Sua Parola contenuta nelle Sacre Scritture. Una fede "che vale" è quella che si fonda non su una qualsiasi divinità prodotta dalla nostra fantasia o dalle tradizioni umane o su chi dice e si vanta di essere quel che non è. Superstizione ed idolatria sono anche oggi all'ordine del giorno, ma non possono portarci alcunché di buono.

L'Apostolo Paolo, predicando nella pur religiosa città di Atene, annuncia senza compromessi il Dio vero e vivente rivelatosi attraverso la storia del popolo eletto, Israele, e nella Persona ed opera di Gesù Cristo. Dice: *"Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno*

di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. (...) Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto (...). Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana(...) Egli ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti" (At. 17:24-29,31).

La fede "che vale" è il rapporto fiducioso che si intrattiene con il Dio rivelato dopo che lo si è conosciuto ed apprezzato. Gesù disse: "Questa è la vita eterna: che **conoscano te**, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Gv. 14:3).

La fede "che vale" è definita ed esemplificata dalla Bibbia: "Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono" (Eb. 11:1). Questa frase è presa dal capitolo 11 della lettera agli Ebrei che ci dà innumerevoli esempi di che cosa significhi la fede che Dio considera tale e gradisce. Lo stesso capitolo dice: "Nessuno può essere gradito a Dio se non ha la fede. Infatti, chi si avvicina a Dio deve credere che Dio esiste e ricompensa quelli che lo cercano" (Eb. 11:6 TILC).

La fede in Gesù è essenziale per ricevere il perdono dei nostri peccati e la vita eterna. Gesù disse: "Se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati" (Gv. 8:31). L'evangelista Giovanni esprime così il motivo per cui scrive il vangelo: "Affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome" (Gv. 20:31).

Senza una vera fede nel Dio vero e vivente, come si è rivelato in Gesù Cristo e com'è stato testimoniato dalle Scritture, l'unica alternativa è dubbio e paura, quello che aveva fatto "affondare" l'apostolo Pietro quando aveva dubitato. "Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»" (Mt. 14:31).

2. La fede che opera

Il nostro testo, però, dice anche: "Quello che vale è la fede che opera". Certo, perché una fede generica, formale e vaga anche nel Dio vivente e vero, non ci gioverà a nulla.

Ci possono essere diversi tipi di fede.

(1) La fede può essere **una fede morta** quando non è accompagnata da fatti corrispondenti a quella fede, quando è solo parole e non fatti. L'apostolo Giacomo scrive: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: «Andate in pace, scaldatevi e saziatevi», ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve? Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta. (...) *Insensato! Vuoi renderti conto che la fede senza le opere non ha valore? (...) Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta*" (Gm. 2:14-16,20,26).

(2) Ci può essere anche **una fede simile a quella dei demoni...** Non c'è nessuno, infatti, che sia più "credente" del demonio! Lui crede che Dio è un'indiscutibile realtà, ciononostante, questo non gli impedisce minimamente di commettere malvagità. L'apostolo Giacomo dice: "Anzi uno piuttosto dirà: «Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demòni lo credono e tremano" (Gm. 1:18,19). A che serve la fede del demonio? A nulla! Giacomo, difatti, ancora dice: "Insensato! Vuoi renderti conto che la fede senza le opere non ha valore?" (Gm. 2:20).

(3) La fede che conta è **quella che ubbidisce** alla Parola di Dio. L'apostolo Paolo definisce la sua missione quella di annunciare l'Evangelo per produrre l'ubbidienza della fede di tutto cuore (Ro. 1:5; 6:16): "Ora è rivelato e reso noto mediante le Scritture

profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le nazioni perché ubbidiscano alla fede" (Ro. 16:25,26).

3. Fede che opera per mezzo dell'amore

La frase del nostro testo che stiamo esaminando, però, non è terminata così. Completa essa dice: *"...quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore"*.

Esistono infatti opere che potremmo definire buone ma che non sono appropriate. Qualcuno, infatti, potrebbe dire: "Ho la fede e manifesto questa fede nel modo che ritengo più opportuno". Sono molti, infatti, che hanno "la loro idea" di come manifestare la fede. Alcuni pensano, infatti, che si possa compiacere Dio soltanto partecipando (magari "ogni tanto") a delle cerimonie religiose, come se queste fossero in sé stesse ciò che ci può renderci graditi a Dio.

È il caso a cui si riferisce il contesto da cui è tratto il nostro testo. Particolarmente nelle comunità cristiane della Galazia c'era chi credeva sì a Cristo ed alla Sua opera di redenzione, ma pensava che bisognasse pure, per essere graditi a Dio, eseguire diligentemente tutte le regole cerimoniali dell'ebraismo, come per esempio, la pratica della circoncisione.

L'apostolo Paolo, però, dice: "Cristo ci ha liberati dalla schiavitù di riti e cerimonie religiose, non dobbiamo più lasciarcene avviluppare, impigliare, implicare. Un tempo anch'io, Paolo, ero stato uno strenuo assertore della necessità di seguire alla lettera la legge di Mosè. Ora, però, Dio mi ha fatto comprendere che questo non potrà servirmi ai fini della salvezza. Cristo è l'unico Salvatore. Egli non condivide con altri la capacità di salvare, nemmeno quindi con dei regolamenti religiosi formali, ed esteriori. Se tornate a dare valore salvifico alla legge, voi rinnegate Cristo, commettete un'apostasia".

Assegnare un valore determinante a riti e cerimonie, è tipico, per esempio, del Cattolicesimo romano, ma spesso qualcosa di simile si insinua anche nel mondo evangelico, che pure dovrebbe esserne esente. L'osservanza di riti, tradizioni, regolamenti, offerte in denaro, cerimonie e gesti più o meno magici... non è questo che ci conferisce la grazia di Dio. Anzi, dimostra che ancora non abbiamo compreso ed accettato la sostanza dell'Evangelo che, così facendo, finiamo solo per offendere ed insultare.

L'osservanza di cerimonie e persino di precetti morali particolari, quando sono in armonia con l'insegnamento delle Scritture, ha certamente il suo posto, valore e funzione nella vita del cristiano. La nostra "accettabilità" davanti a Dio, però, non dipende da questo. La nostra "accettabilità" di fronte a Dio dipende dal fatto se noi abbiamo accolto di tutto cuore la Persona e l'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Questo vuol dire rinunciare totalmente di pretendere di guadagnarci da soli, qualunque ne sia il modo, la nostra accettabilità davanti a Dio. Perché? Perché riconosciamo quanto la Scrittura dice di ogni creatura umana, cioè, che siamo così contaminati dal peccato, che nulla che noi si faccia, anche l'opera migliore agli occhi del mondo, sarà sempre ben al di sotto degli standard che Dio esige da noi. Se uno presume di poter essere giustificato dall'osservanza di regole (qualunque esse siano), è tenuto ad osservarle in modo perfetto e non ce la farà mai. Solo il Salvatore Gesù Cristo ha potuto essere perfettamente in armonia con la volontà di Dio e ci vuole donare quanto Egli ha conseguito, e che noi non potremo mai altrimenti conseguire.

Un giorno dicono a Gesù: "*«Che dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?»*". Gesù rispose loro: "*«Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»*" (Gv. 6:28,29). Perché? Perché credere significa rinunciare ad ogni nostra pretesa ed abbandonarci totalmente con fiducia, amore e riconoscenza a tutto ciò che Gesù ha compiuto vivendo e morendo sulla croce per noi, in nostra vece.

Se capisci che tu non potrai mai fare nulla da te stesso, tanto sei peccatore, per guadagnarti il favore di Dio e ti affidi di tutto cuore al Signore e Salvatore Gesù Cristo ed

alla Sua opera in tuo favore, allora non potrai fare a meno di manifestare questa tua fede con concreti atti d'amore e di riconoscenza, verso Dio e verso il tuo prossimo.

Ecco perché la fede autentica testimonia la sua esistenza dall'amore che porta verso Dio e verso il prossimo. Non è una semplice credenza intellettuale, ma qualcosa che raggiunge il cuore e controlla i sentimenti. Non è semplice credenza alla verità o all'ortodossia, ma qualcosa che produce l'amore.

Quando due persone si vogliono bene, non cercano di conquistarsi e conservarsi l'amore dell'altro con regali, atti di servizio e cerimonie... Al contrario, regali, atti di servizio e cerimonie sono semmai frutto dell'amore quando, attraverso di essi, spontaneamente e con gioia, si manifesta la propria riconoscenza per l'amore che si riceve. Le "opere" non sono quindi in vista di conquistarsi l'amore e l'accettabilità dell'altro, ma abbondante espressione di riconoscenza per un'amore infinito ricevuto immeritatamente per pura grazia di Dio in Cristo.

L'eccellenza di ogni espressione della nostra vita sarà quindi spontaneo risultato del fatto che abbiamo compreso e ricevuto l'amore di Dio in Cristo Gesù, non lo strumento attraverso il quale speriamo di guadagnarci la nostra accettabilità di fronte a Dio! In questo c'è "una bella differenza"!

Conclusione

Quanto vale, dunque, la mia e la vostra fede? È essa una "fede di qualità" che si esprime in "opere di qualità"? Varrà molto quando, di fatto, essa corrisponde a ciò che **Dio** considera prezioso, secondo quanto **Egli** ha stabilito nella Sua Parola. A questo dobbiamo tendere senza presumere di stabilire noi stessi il prezzo ed il valore delle nostre "prestazioni".

Quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore, una fede "operativa" che si manifesta in atti di amore riconoscente verso Dio e verso il nostro prossimo.

Quand'è che noi manifestiamo veracemente tutto questo? Quando noi comprendiamo il valore, il costo, il prezzo pagato da Dio per ottenere la nostra salvezza. Lo abbiamo compreso? Abbiamo compreso il costo stupefacente, il valore immenso, di ciò che Dio ha conseguito per noi in Cristo? Dio ha compiuto, come sempre Egli fa, qualcosa di altissima qualità, vorremmo "integrarlo" come se non fosse abbastanza buono? Era quello che volevano fare i cristiani della Galazia. Se l'abbiamo compreso e ricevuto con riconoscenza – perché Egli vuole farcene dono – allora come potremo noi non manifestare la nostra riconoscenza con opere che corrispondano ad alti "criteri di qualità" ispirati ad un amore simile al Suo?

L'apostolo Pietro scrive: *"Nel tempo che dovete passare in questo mondo, comportatevi con grande rispetto verso di lui. Voi sapete come siete stati liberati da quella vita senza senso che avevate ereditato dai vostri padri: il prezzo del vostro riscatto non fu pagato in oro o argento, cose che passano; siete stati riscatti con il sangue prezioso di Cristo. Egli si è sacrificato per voi come un agnello puro e senza macchia. Dio lo aveva destinato a questo già prima della creazione del mondo; ora, in questi tempi che sono gli ultimi, egli si è manifestato per voi"* (1 Pi. 1:16-20 TILC).



Paolo Castellina, 03/11/06. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 5 novembre 2006

Festa della Riforma – 9:00 Stampa; 10:30 Castasegna; 20:00 Soglio

"...poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù" (1 Co. 3:11).

Introduzione

"Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà. Perciò non temiamo se la terra è sconvolta, se i monti si smuovono in mezzo al mare, se le sue acque rumoreggiano, schiumano e si gonfiano, facendo tremare i monti. [Pausa] C'è un fiume, i cui ruscelli rallegrano la città di Dio, il luogo santo della dimora dell'Altissimo. Dio si trova in essa: non potrà vacillare. Dio la soccorrerà al primo chiarore del mattino. Le nazioni rumoreggiano, i regni vacillano; egli fa udire la sua voce, la terra si scioglie. Il SIGNORE degli eserciti è con noi, il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio. [Pausa] Venite, guardate le opere del SIGNORE, egli fa sulla terra cose stupende. Fa cessare le guerre fino all'estremità della terra; rompe gli archi, spezza le lance, brucia i carri da guerra. «Fermatevi», dice, «e riconoscete che io sono Dio. Io sarò glorificato fra le nazioni, sarò glorificato sulla terra». Il SIGNORE degli eserciti è con noi; il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio" (Salmo 62).

Pregiera di introduzione

Canto dell'inno n. **45** [La forte rocca].

Lecture bibliche

I.

"Sulle tue mura, Gerusalemme, io ho posto delle sentinelle; non taceranno mai, né giorno né notte. Voi che destate il ricordo del SIGNORE, non abbiate riposo, non date riposo a lui, finché egli non abbia ristabilito Gerusalemme, finché non abbia fatto di lei la lode di tutta la terra. Il SIGNORE l'ha giurato per la sua destra e per il suo braccio potente: «Io non darò mai più il tuo frumento per cibo ai tuoi nemici; i figli dello straniero non berranno più il tuo vino, frutto delle tue fatiche; ma quelli che avranno raccolto il frumento lo mangeranno e loderanno il SIGNORE; quelli che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario». Passate, passate per le porte! Preparate la via per il popolo! Aggiustate, aggiustate la strada, toglietene le pietre, alzate una bandiera davanti ai popoli! Ecco, il SIGNORE proclama fino agli estremi confini della terra: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco la tua salvezza giunge; ecco egli ha con sé il suo salario, la sua retribuzione lo precede"». Quelli saranno chiamati Popolo santo, Redenti del SIGNORE, e tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata" (Is. 62:6-12).

Momento di riflessione silenziosa

Canto dell'inno n. **205** [Signor la Tua Parola].

II.

Le beatitudini. *"Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché a*

loro misericordia sarà fatta. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli" (Mt. 5:1-10).

Preghiera di confessione e di intercessione

Canto dell'inno n. **131** [Sol Cristo è della Chiesa].

Predicazione

*"**1**Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù. **2**Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che, se vi fate circumcidere, Cristo non vi gioverà a nulla. **3**Dichiaro di nuovo: ogni uomo che si fa circumcidere, è obbligato a osservare tutta la legge. **4**Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia. **5**Poiché quanto a noi, è in spirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia. **6**Infatti, in Cristo Gesù non ha valore né la circoncisione né l'incirconcisione; quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore" (Galati 5:1-6).*

Canto dell'inno n. **54** [O Signor, Tu sei la mia vita].

Conclusione

Annunci, Preghiera, Padrenostro, Gloria, Amen, Postludio.

Avvisi

19 novembre – Scambio orario: 10.30 Castasegna (battesimo), 20.00 Soglio

14 novembre- Studio biblico all'ospedale Flin, 20:00.